



XII Assemblea Ecclesiale Diocesana

Formare alla Liturgia e lasciarsi formare dalla Liturgia

EDUCATI DALLA LITURGIA, EDUCARE ALLA LITURGIA

Mons. Claudio Maniago
Arcivescovo Metropolitano di Catanzaro-Squillace

“Parlare di formazione liturgica del popolo di Dio significa anzitutto prendere coscienza del ruolo insostituibile che la liturgia riveste nella chiesa e per la chiesa. E poi aiutare concretamente il popolo di Dio a interiorizzare meglio la preghiera della chiesa, ad amarla come esperienza di incontro con signore e con i fratelli e, alla luce di ciò, riscoprirne i contenuti e osservarne i riti.” Papa Francesco (7 marzo 2019 alla plenaria della Congregazione del Culto).

1. Che cos'è la liturgia e perché è così importante nella vita della chiesa? (SC 7).

Esercizio del sacerdozio di Gesù Cristo, Opera di Cristo e della Chiesa.

Quindi, il protagonista della celebrazione liturgica è il Signore presente, che continua l'opera di salvezza che ha origine dal cuore misericordioso di Dio e ha il suo momento determinante nella Pasqua evento culminante e fondante. Per cui ogni volta che celebriamo viviamo quest'ultima tappa della storia, entriamo sempre più nell'esperienza della Pasqua rigeneratrice. SC 2-6.

Per questo il Concilio Vat II afferma perentoriamente che la liturgia è culmine e fonte di tutta la vita della Chiesa (SC 10); non è una devozione fra le altre: è la sorgente della catechesi, della carità, della missione tutto parte da lì e torna lì a quella prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possano attingere il genuino spirito cristiano (cf SC 14). Inoltre l'importanza dell'azione liturgica è anche sostenuta da un mandato preciso del Signore “Fate questo in memoria di me” che chiede alla Chiesa fedeltà e impegno nella tradizione.

2. La liturgia è importante e anzi insostituibile nella vita del credente e nell'edificazione la comunità cristiana: per questo ogni battezzato ha il diritto ad essere formato alla piena consapevole e attiva partecipazione alla liturgia. E la Chiesa nutre un ardente desiderio che questo avvenga e si impegna in quest'opera educativa nei confronti dei fedeli (cf SC 14).

3. Come formare alla liturgia.

Oltre all'ambito accademico e alle scuole che in qualche modo è bene attivare perché ogni credente sia edotto su quelle che sono le dinamiche del celebrare il suo significato e il senso

senso ultimo, è necessario che dall'ambito accademico si arrivi alla vita delle nostre comunità perché cresca in esse il senso teologico del celebrare.

L'ardente desiderio della Madre Chiesa si deve tradurre in un impegno per offrire la capacità di comprendere i testi eucologici, i dinamismi rituali e la loro valenza antropologica.

In quest'opera di formazione, i ministri ordinati sono i soggetti primi e svolgono un'azione molto importante ben tratteggiata nel documento di Papa Francesco *Desiderio Desideravi* dedicato proprio alla formazione liturgica del popolo di Dio (20 giugno 2022): "i ministri ordinati svolgono un'azione pastorale di primaria importanza quando prendono per mano i fedeli battezzati per condurli dentro la ripetuta esperienza della Pasqua," un richiamo appassionato su questo impegno doveroso da parte di chi presiede la liturgia, ma con la consapevolezza "che è la Chiesa, corpo di Cristo, il soggetto celebrante non solo il sacerdote." Si capisce perché sia necessario in questa logica, un impegno permanente in primo luogo dei ministri ordinati, ma con loro di tutti i battezzati, da vivere con umiltà perché non venga a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali. "Potremmo davvero rischiare così di essere impermeabili all'oceano di grazia che in onda ogni celebrazione" DD 24.

4. Ma la liturgia poiché non è luogo dell'assimilazione mentale di un'idea ma reale coinvolgimento esistenziale con la persona di Cristo, diventa il luogo dove si è plasmati alla vita nuova.

La celebrazione liturgica più che uno scopo pedagogico porta con sé un invito e un'esperienza alla docilità allo Spirito Santo, perché Cristo sia formato in noi: la pienezza della nostra esperienza liturgica quindi è la conformazione a Cristo. È proprio lo Spirito Santo con la sua azione che plasma infatti il corpo di Cristo: lo fa con il pane eucaristico lo fa con ogni battezzato formandolo sempre più sempre più come membro della Chiesa (DD 41).

Questa azione accade per via sacramentale in forza della logica dell'incarnazione; quindi, "La liturgia è fatta di cose che sono esattamente l'opposto di astrazioni spirituali: pane, vino, olio, acqua, profumo, fuoco, cenere, pietra, stoffa, colori, corpo, parole, suoni, silenzi, gesti, spazio, movimento, azione, ordine, tempo, luce" (DD 42). È necessaria quindi un'azione di educativa per poter acquisire l'atteggiamento interiore che ci permette di porre e di comprendere i simboli liturgici che costituiscono il linguaggio scelto dalla Santissima Trinità per raggiungerci.

Un modo per custodire crescere nella comprensione vitale dei simboli della liturgia è certamente quello di curare l'arte della celebrare (cf DD 48).